

Sono state firmate da 30 parlamentari dell'opposizione. Polemica sindacati-esecutivo sulle 40 ore

Art. 18, due proposte per evitare il referendum

ROMA Evitare il referendum sull'articolo 18 con una legge che ne accolga i contenuti: quindi estensione dei diritti e delle tutele contro i licenziamenti illeciti alle aziende come meno di 15 dipendenti prevedendo allo stesso tempo la diminuzione del carico fiscale per le piccole imprese. Questo l'obiettivo di due disegni di legge presentati al Senato e alla Camera da trenta parlamentari, in prevalenza diessini del «correntone», ma con adesioni al Senato anche dalla Margherita, dai Verdi e dall'Udeur. L'iniziativa è stata presentata ieri dai promotori, il senatore Piero Di Siena e il deputato Alfiero Grandi: fermo restando che se il referendum si farà l'indicazione del voto non potrà essere che quella di un «sì», hanno detto entrambi. L'applicazione dell'articolo 18 si estende a tutte le imprese con più di 5 dipendenti (nella proposta dei senatori) con più di 7 (in quella

dei deputati) e in entrambe si stabilisce che vanno contati non solo i lavoratori dipendenti, ma tutti gli atipici a vario titolo impegnati. Si propone inoltre di ridurre l'Irap alle imprese che assumono a tempo indeterminato e che abbiano meno di 15 dipendenti. Questo, in estrema sintesi il merito, su cui i promotori ritengono utile «aprire un confronto tra tutte le componenti del centrosinistra per cercare la convergenza più ampia», come ha spiegato Di Siena. Se questo si realizzasse «sarebbe possibile esercitare una pressione su quelle parti della maggioranza che non sono interessate a continuare uno scontro frontale sull'articolo 18». Inoltre sarebbe utile confrontarsi anche dopo il referendum «perché anche se vincono i sì c'è bisogno di una legge sull'estensione dei diritti agli atipici». Al Senato il disegno di legge ha ottenuto l'abbinamento con la legge dele-

ga 848-bis la cui discussione era prevista per domani, ma molto probabilmente slitterà a martedì prossimo. L'abbinamento consentirà un dibattito e la presentazione di emendamenti, insomma coloro che nel centrosinistra (maggioranza dei Ds e Margherita) non si sono ancora espressi sul referendum saranno chiamati a farlo attraverso i contenuti della legge. «C'è un ritardo del centrosinistra nell'assumere il dato di realtà che ormai il referendum c'è», ha detto Alfiero Grandi e anche per lui lavorare ad una soluzione legislativa può servire a «costituire la piattaforma politica del centrosinistra: ora siamo noi ad essere divisi, ma se si trova una proposta unitaria ad essere divisa sarebbe la Cdl. Ci sono altre proposte del centrosinistra? Benissimo, vengano fuori».

Ieri intanto si è riaperto lo scontro su un altro argomento che punta

a ridurre i diritti dei lavoratori, ovvero il decreto del governo sull'orario. Per i sindacati (uniti dal primo all'ultimo) è un provvedimento «inaccettabile», che «lede l'autonomia della contrattazione»; per Confindustria si tratta di un testo che per il 98% va nella giusta direzione. Le opposte posizioni sono emerse in sede di audizione delle parti sociali presso le commissioni Lavoro di Camera e Senato. I sindacati, chiedendo una convocazione da parte del governo, hanno ribadito che il provvedimento va profondamente modificato, mentre per Confindustria servono solo «piccoli aggiustamenti tecnici».

La partita è quindi rinviata all'inizio della prossima settimana quando i ministri del Welfare, Roberto Maroni, e della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella, dovrebbero incontrare le parti come richiesto dai leader di Cgil, Cisl e Uil.

Reuters in rosso



Primo bilancio in rosso per il colosso dell'informazione finanziaria Reuters Group, che ha inoltre annunciato 3.000 licenziamenti entro il 2006 per ridurre sensibilmente i costi. Nel 2002, le perdite nette sono state di 394 milioni di sterline, pari a 631 milioni di dollari da paragonare ai 46 milioni di sterline di attivo riportate lo scorso anno.

INTERNET

Navigatori in crescita Sfiutati i 14 milioni

Ha sfiorato quota 14 milioni il popolo italiano dei navigatori via internet a gennaio, con una crescita del 4,6% rispetto al mese precedente. Il consumo del mezzo è cresciuto a 8 ore e 13 minuti per persona distribuite in 16 sessioni contro le 7 ore e 26 minuti in 15 sessioni di dicembre.

RSU ITALTEL

Alla Fiom il 79% dei voti

Netta affermazione della lista della Fiom, che ha ottenuto 698 voti pari al 79,06%, alle votazioni per il rinnovo della Rsu all'Italtel di Castelletto Ticino (Milano). Nei giorni delle votazioni erano presenti 1.305 dipendenti, i votanti sono stati 896. Sul totale dei voti validi la Fiom-Cgil ha ottenuto 698 voti (79,13%), la Fim-Cisl 132 (14,96%), la Failms-Cisal 35 (3,96%), la Uilm-Uil 17 (1,92%). In totale, sono stati eletti 18 delegati della Fiom, 6 della Fim, 2 della Failms e 1 della Uilm.

GENERALI

La raccolta premi aumentata del 4,8%

Dalle prime indicazioni relative al 2002, esaminate dal Comitato Esecutivo delle Assicurazioni Generali, i premi consolidati del gruppo sono ammontati a circa 46,5 miliardi di euro, con una crescita del 4,8% rispetto al 2001. Nel ramo vita, la raccolta complessiva è cresciuta del 5% a circa 29 miliardi di euro; nei rami danni i premi consolidati sono ammontati a circa 17,5 miliardi di euro (+4,5%) rispetto al 2001.

TURISMO

Presidio alla Bit per il contratto

Alcune centinaia di lavoratori del turismo hanno manifestato ieri per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da oltre un anno, con un presidio alla Fiera di Milano in occasione della Bit. La Filcams-Cgil ha affermato la necessità di attivare ulteriori iniziative di lotta se il confronto tra le parti non dovesse riprendere in tempi brevi.

Approvato il decreto della vergogna

Via libera al condono per gli evasori e al regalo per le squadre di calcio

Bianca Di Giovanni

ROMA Più che un rush finale è stata una marcia a singhiozzo. In cui, secondo voci molto ufficiose, sarebbe intervenuto persino il Quirinale. Il decreto fiscale di fine anno - quello dei condoni a buon mercato e anonimi e della (s) vendita degli immobili senza gara - è stato convertito in legge dal Senato dopo tre tentativi in cui è mancato il numero legale. Dunque, sul filo di lana, e con reiterati appelli del governo a non modificarlo (sarebbe scaduto il 22 febbraio). Diventa legge un testo «indecente» dichiarano i senatori Verdi, «con norme improvvisate e contraddittorie e, in alcuni casi, in contrasto con la Costituzione».

Due le questioni su cui anche la maggioranza aveva qualcosa da ridire: le norme salva-calcio (che favoriscono molte squadre di serie A e B) e quelle sulle scommesse ippiche (che cancellando alcuni benefici fiscali assicurati in Finanziaria, mettono a rischio la sopravvivenza di centinaia di agenzie). Per la prima i senatori di maggioranza si sono limitati a presentare emendamenti-bandiera, con l'impegno a far uscire il decreto immutato rispetto alla Camera, accontentandosi di alcuni ordini del giorno tra cui uno «salva-Fiorentina» voluto dall'Udc.

Anche la seconda partita si è chiusa con l'escamotage dell'ordine del giorno e con un vero pasticcio legislativo: sulla materia sarà varato un decreto (un altro!) che tra due giorni modificherà quello varato ieri. Peggio delle sabbie mobili. Nel caso delle scommesse ippiche, comunque, il percorso è stato molto accidentato. Il fatto è che la norma scritta alla Camera, che cancella una sanatoria riservata alle agenzie, presenta aspetti incostituzionali. A rilevarlo è stata la Commissione Affari costituzionali, a quanto pare dietro segnalazioni del Colle (ma qui siamo alle voci). Ufficiale invece il riconoscimento di questi aspetti da parte del governo, che tuttavia chiede di soprassedere e votare il testo com'è. Ci penserà il governo a correggerlo. Tutto pur di evitare la terza lettura e procedere spediti verso la conversione.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Danilo Schiavella/Ansa

ne del decreto.

Ma il piatto forte del provvedimento (a parte le norme contrarie al codice civile per i club del calcio, che possono spalpare in 10 anni le svalutazioni dei calciatori) sono senza dubbio i condoni. Il testo sconta al massimo le aliquote del tombale che passano dal 18 all'8%; dal 16% al 6% e dal 13% al 4%. Inoltre è prolungato di un mese il termine per accedervi (16 aprile 2003). Per mettersi in regola dovrà comunque pagare minimo 400 euro chi ha avuto ricavi non superiori a 50.000 euro; 500 fino a 180.000 euro; 600 sopra i 180.000. Sempre per quanto riguarda il tombale e l'integrativa semplice, la possibilità di rateizzare scatta per gli importi superiori a 3 mila euro per le persone fisiche e 6 mila per gli altri soggetti. Maglie larghe anche dal punto di vista penale. Potrà accedere al condono anche chi ha già ricevuto un avvi-

so di garanzia. Il limite temporale dell'adesione viene, infatti, spostato innanzi e precisamente fino al momento del rinvio a giudizio. Inoltre viene espressamente garantito l'anonimato per chi aderisce alla sanatoria. Saranno scrutati con più severità dall'amministrazione finanziaria i «conti» di chi non aderisce.

Novità anche per le banche: dovranno restituire i benefici fiscali ricevuti grazie al regime agevolato previsto per le ristrutturazioni e fusioni tra istituti di credito bocciato da Bruxelles. Le banche quindi sono obbligate al versamento di un importo pari alle imposte non corrisposte per effetto delle agevolazioni. Più «appetibile» anche lo scudo fiscale per i capitali illegalmente esportati: torna l'aliquota del 2,5% fino a metà marzo, mentre passa dal 13 al 6% l'imposta sostitutiva per i redditi e gli imponibili conseguiti all'estero.

maxi-commessa

Il governo ricorre al lavoro in affitto

MILANO Il governo ha assegnato a trattativa privata una commessa da oltre 18 milioni e mezzo di euro per la «fornitura» di lavoro interinale. La decisione - un'ordinanza della presidenza del Consiglio - è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Con essa i ministeri dell'Interno e del Lavoro vengono autorizzati a reclutare, rispettivamente, 900 e 300 lavoratori temporanei per far fronte alla mole di pratiche relative alla regolarizzazione degli immigrati, in base alla legge Bossi-Fini. Per una spesa, appunto, di 18 milioni 742mila 402 euro.

La decisione è stata contestata da Confindustria,

l'associazione che raggruppa i due terzi delle società di lavoro interinale. «È una buona scelta che rischia di essere gestita in maniera sbagliata» - dice il presidente, Enzo Mattina. «È importante che anche lo Stato abbia deciso di far ricorso all'istituto del lavoro temporaneo, ma si tratta di una commessa enorme - spiega -, che stando alle normative europee e nazionali non può in nessun caso essere assegnata ad una o più società di fornitura di lavoro temporaneo in forza di una trattativa privata motivata da ragioni di urgenza».

Lo stesso risultato, secondo Confindustria, avrebbe potuto essere raggiunto impegnando l'intera rete territoriale delle società di fornitura che dispone di circa 3.500 filiali e di non meno di 8mila dipendenti.

Ed evitando anche la sola ipotesi che nella fornitura - assegnata attraverso una selezione a discrezione degli apparati ministeriali - possa essere favorita un solo gruppo di società operanti nel settore.

La crisi colpisce anche l'elettronica, l'informatica e la telefonia. In forte calo gli investimenti, si pensa solo a tagliare i costi

Telecomunicazioni, 1.800 esuberanti a Torino

Massimo Burzio

TORINO Per l'informatica, l'elettronica, le telecomunicazioni e le installazioni telefoniche, a Torino e provincia, si profila una crisi simile, nella sua gravità, a quella dell'auto e che dimostra come le difficoltà dell'industria manifatturiera non siano, per ora, in nessun modo compensabili dai «nuovi business». L'allarme arriva dalla Fiom di Torino che ieri ha presentato i dati delle difficoltà di un settore che soltanto nell'area torinese prevede 1.806 esuberanti (con già 630 procedure di mobilità) su un totale di 6.582 dipendenti per le

trentacinque aziende che si occupano di informatica ed elettronica e di telecomunicazioni. Nel corso della conferenza stampa, che è stata organizzata non a caso nel corso di un presidio di lavoratori davanti agli uffici di un call center, Claudio Stacchini della Fiom torinese ha spiegato che sulle trentacinque principali aziende di informatica, elettronica, di telecomunicazioni ed installazioni telefoniche di Torino e provincia (19 specializzate nell'informatica, 6 nell'elettronica e 10 nella telefonia) «cinque hanno già chiuso ed altre quattro sono vicine a serrare i cancelli, mentre i dipendenti a rischio sono ormai tre su dieci». In partico-

lare per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni ed installazioni telefoniche, si è registrata negli ultimi anni una drastica riduzione di personale, passando da 48mila addetti a 16mila e con un calo, nel 2002, degli investimenti del 27% a causa del blocco delle iniziative pubbliche come quelle di cablaggio dei grandi centri e della crisi finanziaria dei grandi gruppi, che per l'acquisto delle licenze e con il perdurare del monopolio Telecom si sono esposti finanziariamente in modo ingente.

Secondo le rilevazioni della Fiom, poi, il settore dell'informatica è passato da un +40% degli investimenti di due tre anni fa ad un +8%

del 2001 e ad una situazione di stallo nel 2002. «Anche in questo caso - ha chiarito Stacchini - le aziende non investono nell'innovazione ma sono tutte concentrate sulla riduzione dei costi». Nell'eporediese e in particolare nell'area ex Olivetti, dove doveva svilupparsi una «Teconocity» che è ancora tutta da venire, la ripresa dopo la grande crisi di qualche anno fa, non c'è assolutamente stata. Infine i call center. I principali gruppi hanno trasferito a Milano le tecnologie mentre a Torino e in Piemonte restano i lavori meno qualificati e sottoposti al ricatto dei contratti co.co.co. e di quelli in cooperativa, pagati 6,35 euro lordi l'ora.

Democratici di Sinistra - Direzione nazionale
Sinistra ecologista
Gruppo DS - l'Ulivo Commissioni Ambiente
della Camera e del Senato

Prevenire e ridurre l'inquinamento luminoso

Giovedì 20 febbraio 2003 ore 15,30-18,30
Sala del Refettorio, Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76, ROMA

PRESEDIE
Fabrizio Vigni

INTRODUCE
Valerio Calzolaio

INTERVENGONO

- Nichi Vendola
- Michele Cossa
- Luana Zanella
- Maurizio Lupi
- Margherita Hack
- Giannuzio Guzzini
- Francesco Ferrante
- Mario Di Sora
- Pierantonio Cinzano
- Massimo Cialente
- Diego Bonata

Alle ore 14,00 sarà insediato presso la Sala Poli (Via Poli, 13 - 1° piano) il Comitato Consultivo di esperti e tecnici per la rapida approvazione di una normativa nazionale di prevenzione e riduzione dell'inquinamento luminoso (CETIL)

A cura dell'Ufficio comunicazione